

Scheda n. 2.2 - CHIARAMONTE GULFI

estremi bibliografici, estratto o sintesi di parti significative

1 - Amico V. A., Dizionario topografico della Sicilia (1756), tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo, Palermo 1858 (l'edizione consultata è quella pubblicata da A. Forni, Bologna 1983), pagg. 324-326

Paese oggigiorno ricco ed abbondante, sito sulla vetta d'un colle alle cui radici verso levante si ravvisano le vestigia di Gulfi piccola antica terra Fazello afferma che "Chiaramonte sopra erte e sassose colline fu fabbricato da Manfredi Chiaramontano, detto anticamente Gulfis, ma di sito poco più basso e le di cui vestigia ancora e chiese diroccate vi si osservano" Nel fine del secolo XIII, assediato fortemente dai francesi ... fu distrutto. ... i gulfensi furono trasportati in un luogo più elevato che Manfredi subitamente munì Nuovamente si compose dopo l'eccidio ed oggi occupa il quarto luogo nella contea di Modica. L'antica rocca o torre ... conserva oggi poche vestigia poiché perì pel tremuoto dello scorso secolo ed occupa il luogo più elevato del paese Ne è il sito un po' a seno ed in declivio rivolto a Greco; è diviso in vie rette, piane ed ampie pei luoghi principali Ne fu il numero delle case da Fazello di 1191, da Sancetta di 1300 sotto l'imperatore Carlo; erano però le anime 5830 nel 1595; nella metà del seguente secolo le case 1353, gli abitanti 4871 ...; nel 1713 numeraronsi 1657 case, 5539 abitanti; e da una novissima rivista enumeraronsi 6222 abitanti Il territorio è fecondo ed irrigato, somministra in abbondanza agli abitanti biade, vino, olive, canape, ortaggi, pascoli



2 - Francesco Barone, La Sicilia e la provincia di Ragusa. Spunti per lo studio dell'ambiente, Ed. Libreria Paolino, Ragusa 1991 (la 1° edizione è del 1958), pagg. 77-81

Posizione. ... è una cittadina di 9.500 abitanti circa (l'edizione del 1958 riporta 11.000 abitanti circa), sita ai piedi dell'Arcibessi, a mt. 662 sul livello del mare. La città è come affacciata sull'ampia e fertile pianura che dall'Ippari, alle falde della prima catena, ad ovest degli Iblei, arriva al Dirillo ed oltre, fino a Gela, Niscemi e Butera, e dai monti di Licodia al Mediterraneo. **Il panorama che si gode ... da Chiaromonte, è meraviglioso: un mare verde di diverse sfumature sullo sfondo azzurro del Mediterraneo, la fascia dorata delle dune, quella luccicante di centinaia di serre. Qua e là, come isole in mezzo alla campagna, le città: Comiso, Vittoria, Acate** (oltre ai borghi di Pedalino, Roccazzo ed altri) e, ad ovest, i monti di Niscemi e di Butera, che la lontananza sfuma di un leggero azzurrino. La veduta non è meno bella di notte: è tutto uno splendore di luci ... che segnano le città e i borghi, le campagne e le relative strade Tra gli agglomerati spicca anche ... quello della base nato di Comiso, oggi in disarmo ed in attesa di diversa e più pacifica destinazione.

Cenni storici. Nei dintorni della odierna Chiaramonte dovette sorgere, in epoca greco sicula, una piccola città: Acrilla. Di ciò sono testimonianza varie necropoli e monete venute alla luce e la menzione che, nel 212 a.C. ne fece il console romano Marcello. Con la conquista degli Arabi la città cambiò il proprio nome in quella di Gulfi. Su questo nome esistono diverse interpretazioni: per chi lo vuole derivato dall'arabo 'gul' esso significa "fiorito di rose", per chi lo vuole derivato dall'arabo 'gofe', esso significa sosta durante il "cammino della carovana", ecc.. Questa città, incorporata nella contea di Modica nel 1296, passò dalla signoria di Nicolò Rosso a quella di suo cognato Manfredi Chiaromonte. I nemici di questo capeggiati da Ruggiero di Lauria, al soldo degli Angioini, distrussero barbaramente la città nel 1299 La nuova Gulfi, chiamata Chiaramonte dal nome del conte Manfredi, dovette cominciare a sorgere subito dopo, ma la data della nascita ufficiale della nuova città è il 25 maggio 1343, data del privilegio dell'investitura della contea a Manfredi III Chiaramonte,



nel quale privilegio sono segnati i confini del territorio chiaramontano. Nel nuovo sito elevato e fortificato Chiaramonte si sviluppò nell'ambito della contea di Modica, di cui fu sempre uno dei maggiori comuni

Monumenti e opere d'arte. *Le opere degne di nota in Chiaramonte sono: i simulacri della Madonna di Gulfi e del SS.mo Salvatore ..., il portale della chiesa del SS. Salvatore ..., la cappella della Madonna del Rosario ..., l'arco dell'annunziata ..., la bellissima chiesa madre ..., l'abside della chiesa di Gulfi*

Cenni economici. *Il territorio del comune di Chiaramonte, che si estende per la maggior parte in pianura, è ricco di ulivi. L'olivicoltura dà vita ... a molti frantoi meccanici disseminati per le campagne e la produzione di oli pregiati alimenta un ricco commercio*

3 - Giuseppe Bellafore, La civiltà artistica della Sicilia, Le Monnier, Firenze 1963, pag. 240

E' posta su di una altura panoramica sulla quale nell'antichità sorse un centro abitato, forse "Acrille". Fu fondata da Manfredi Chiaramonte, conte di Modica, con i superstiti di Gulfi, paesello più a valle, costituito dagli Arabi e distrutto nel 1299 dagli Angioini. Fu allora elevato il Castello di cui esiste qualche avanzo nella parte alta del paese



4 - Giuseppe Iacono, Guida alla provincia di Ragusa, A. Grafiche A. Renna, Palermo 1985, pagg. 61-68

*... la cittadina è distesa su una collina a 662 m. di alt., ai piedi di un gruppo di monti, fra i quali spicca l'Arcibessi Nei pressi della città sono state scoperte alcune stazioni preistoriche del neolitico, come quella di **monte Arcibessi**, le grotte rinvenute in **contrada Aranci**, **l'abitato di Paraspola**, **Pipitana**, **Casazze e Pianogrillo ... e l'abitato di Scornavacche Le origini di Chiaramonte si fanno risalire alla prima metà del VI sec. a.C. quando i greco-siracusani fondarono, nei pressi dell'attuale abitato, la città di Akrillai, circa settant'anni dopo Siracusa. Dopo la distruzione di questa città ad opera degli Arabi, i superstiti si rifugiarono nei pressi del monte Arcibessi e ricostruirono un nuovo centro abitato, che prese il nome di Gulfi. Ma Gulfi non doveva avere vita lunga, infatti, nel 1299 fu distrutta dagli Angioini Manfredi Chiaramonte ... raccolse i superstiti di Gulfi e costruì una città in un luogo più alto, la cinse di mura, le costruì un castello a difesa e le mise il nome del suo casato, Chiaramonte. Dopo questi avvenimenti la città venne a far parte della contea di Modica, seguendone le sorti future. Anche Chiaramonte subì le tristi conseguenze del terremoto del 1693, che portò alla distruzione del castello e di buona parte dell'abitato. Con Regio Decreto dell'8/8/1881, a Chiaramonte fu aggiunto il nome di Gulfi, a ricordo dell'antico nome della città. ... la sua posizione panoramica ... fa definire Chiaramonte Gulfi "**il balcone di Sicilia**". Infatti non solo ... da villa Umberto, ma da ogni balcone e terrazza della città si può dominare uno dei panorami più ampi della Sicilia, da Gela all'Etna, con tutta la valle dell'Ippari e i suoi paesi: Comiso, Vittoria, Acate, Gela e le dorsali degli Erei fino a Caltagirone, oltre ad una bella fetta del mare d'Africa e gli Iblei Ma uno dei monumenti più rappresentativi di Chiaramonte è il **Santuario di Gulfi**, sito nel luogo dell'antico centro abitato***



5 - Giovanni Ragusa, Chiaramonte Gulfi nella storia di Sicilia, Franco Ruta Editore, Modica 1986, pagg. 9-133

Trattandosi di una monografia sulla città di Chiaramonte Gulfi si riporta di seguito l'indice degli argomenti svolti.

Cap. 1) Cenni geografici, geologici e urbanistici di Chiaramonte Gulfi. Sito, caratteristiche del territorio, popolazione, economia, prodotti del paese.

Cap. 2) Storia dell'antichissima "Akrillae" (Acrillai) dalle sue origini alla dominazione "bizantina".

Cap. 3) Dominazione araba in Sicilia. Evoluzione storica del toponimo "Akrillae" in "Gulfi". Vicende di Gulfi post araba fino alla sua distruzione.

Cap. 4) Chiaramonte nel periodo delle dominazioni delle dinastie dei Chiaramonte, dei Cabrera e degli Enriquez-Cabrera.

Cap. 5) Chiaramonte nel periodo della dominazione della dinastia dei Borboni.

Cap. 6) Chiaramonte dal risorgimento ai nostri giorni.

Cap. 7) Monumenti e opere d'arte di Chiaramonte Gulfi.

Cap. 8) Cittadini insigni della nostra terra

Cap. 9) Feste, tradizioni, leggende, popolari della nostra gente.

Allegati:

- Scheda geografica: Arcibessi è un monte

- Scheda storica: Tito Livio, Dec. III-IV 16.

□ **Cap. I - Cenni geografici, geologici e urbanistici di Chiaramonte Gulfi. Sito, caratteristiche del territorio, popolazione, economia, prodotti del paese** (pag. 9)

Nella Sicilia Sud - Orientale, adagiata sull'altipiano e le propaggini collinose di una diramazione della catena degli Iblei che le fanno da cortina, ai piedi del monte Arcibessi, a quota 654 m. sul livello del



mare ... sorge Chiaramonte Gulfi, ridente cittadina della prov. di Ragusa da cui dista 20 km, nata tra la fine del XIII sec. e i primi del XIV dalle rovine della antichissima "Gulfi" per il suo amenissimo sito da secoli appellata "**Balcone di Sicilia**", così infatti è stata definita sin dal sec. XVIII dallo storico Domenico Alberti ... e nel lontano 1809 dall'abate Paolo Balsamo nel suo "Giornale di Viaggio in Sicilia".

Chi si affaccia dal belvedere ... rimane estasiato dal fascino dell'incantevole paesaggio, tra i più belli e suggestivi d'Italia: una pianura immensa, tratto leggermente ondulata per una serie di colli e di valloncelli, mentre lo sguardo dello spettatore si tuffa nell'azzurro infinito del Mediterraneo in cui scintillano le lampare delle cento e cento barche

La campagna è coltivata lì ad oliveti qui a vigneti ed agrumeti, lì a cereali qui a mandorleti e carrubeti, intersecata da una vasta rete di vie, di viottoli, di muriccioli a secco, di siepi di fichi d'India e di agavi (pag. 10) **che segnano i contorni dei campi e limitano i bordi delle strade, disseminata di bianche case e villini Altrove è da lamentare l'abbandono della terra, a Chiaramonte il fenomeno è all'opposto, dovuto alla frantumazione della proprietà in piccole aziende, alla cultura in gran parte intensiva e alla dura e paziente fatica della buona e laboriosa gente chiaramontana**

Nella immensa pianura ecco una costellazione di **comuni**: Comiso, Vittoria, Acate, Gela, Licata, Niscemi, Butera, Grammichele, Mazzarrone, Caltagirone, Licodia-Eubea, Vizzini; di **grosse borgate**: Roccazzo, Pedalino, Quaglio, Piano Acqua, Granieri, Botteghelle e di **piccole frazioni**. A nord-est giganteggia maestoso il massiccio dell'Etna ammantato di neve e si vede buona parte della Sicilia, sino alle lontane creste delle Madonie e dei Peloritani. ...

(pag. 11) **Il paese con i suoi 8.227 abitanti ha un aspetto ridente e tranquillo. Il centro urbano situato sull'altopiano e sulla dorsale di una collina avente il maggior asse orientato da est ad ovest e degradante con notevole pendio su tutti i fianchi, escluso il lato ad est che confina**



con i monti Iblei, presenta da tutti i lati una scenografia ad anfiteatro, percorso orizzontalmente dalle strade principali, a sud-ovest degrada nella vasta pianura fino al mare.

(pag. 12) **Caratteristiche le scalinate** (“Carruggi”) di via S. Giovanni, di via Castello, di via Architetto Nicola Ragusa (ex via Chiesa) e di via Collegio Vecchio, intersecate da viuzze con vicoletti, le quali costituiscono **il nucleo originario del centro storico del paese** e che sino al secolo scorso conservavano pressoché intatta l’inconfondibile identità medioevale, deturpata purtroppo da nuove e indiscriminate costruzioni ed **elevazioni**.

Il Comune è allacciato con il suo territorio e con i paesi vicini da **due strade statali**: una porta al piano e l’altra al monte; con **la prima, costruita tra il 1839 ed il 1846**, si raggiungono i comuni di Comiso e Vittoria: una deviazione a destra al km 6 (in contrada Coffa) immette nella strada a scorrimento veloce “Catania-Ragusa”, realizzata in questo ultimo decennio; altra deviazione al km 4,100 (in contrada Roccapalomba), **costruita tra il 1876 e il 1883**, porta a Licodia Eubea e ad Acate; la seconda strada, inerpicandosi su per il monte Arcibessi con percorso molto tormentoso, si biforca a quota m 840: a destra si raggiunge Ragusa, a sinistra Giarratana e Monterosso Almo.

Il territorio, in parte pianeggiante e in parte collinare, che va dai m 108 ai m 906 (monte Arcibessi), esteso Ha. 12.358, intersecato da una fitta rete di strade provinciali, comunali, consorziali e private, confina a nord-est con il territorio di Monterosso Almo, a sud-est con quello di Ragusa, a sud-ovest con questo ultimo e con quello di Comiso, di Vittoria e di Acate, a nord-ovest con il territorio di Mazzarrone e con quello di Licodia Eubea.

...

(pag. 15) **Riepilogando si può concludere che nel territorio di Chiaramonte Gulfi si possono distinguere tre zone fondamentali di terreni affioranti:**

- **la prima, che si estende a settentrione del comune, è quella in cui predominano terre brune e fresche, ricche di humus, è la migliore del territorio, ottima per la coltivazione dei cereali, dei legumi e degli ortaggi, denominata “vignali” (perché un tempo ricoperta di vigneti);**



- la seconda, la maggiore, che si estende da mezzogiorno ad occidente, è di natura alluvionale, con sottosuolo calcareo argilloso, molto fertile, nella quale prosperano gli agrumi, la vite, l'ulivo, il mandorlo, il carrubo, nonché tutte le più belle varietà di alberi da frutto, detta "rini";

- **la terza, che abbraccia i luoghi montani del territorio, ora in gran parte rimboschita**, presenta una crosta eminentemente calcarea più o meno povera di humus, chiamata "tirrina lieggi", adatta alla pastorizia.

(pag. 16) La **rete idrografica** del territorio presenta una tipica formazione radiale in stretta correlazione con l'andamento dei rilievi collinari e montuosi. In tutto il territorio non scorrono corsi di acqua perenne, ma si incontrano torrenti che scorrono solo d'inverno durante gli acquazzoni e sorgenti di acqua limpidissima che scaturiscono per lo più dai monti e dalle colline che circondano la pianura.

... A circa 12 km, a occidente del paese, in tempi remoti esisteva un'estesa palude, prosciugata nella seconda metà del secolo scorso ...; per un altopiano era diviso dalla contrada "Fontanelle", anch'essa paludosa ed in seguito anch'essa bonificata. Dalla parte di ponente uno stagno di circa 20 ettari ... sorgeva nella contrada "Biviere" e nei primi del sec. XVII fu prosciugato Chiaramonte è circondato da una catena di monti "gli Iblei", tanto celebrati dagli antichi scrittori, che vanno degradando dolcemente a sinistra, verso nord, con quelli di Cava Porcara, Canalazzi, Cavaciana, Santalena, Feudi di Modica e Casasia; a destra, verso sud, con quelli di Maltempo, di Pelliciri, delle Serre, che prolungandosi prendono denominazioni diverse e l'ultimo lembo vanno a terminare nelle vicinanze dell'antica Camerina.

Le vette più alte della catena di detti monti sono: "Carulla" (m. 847), "S. Lucia" (m. 850), "Maltempo" (m. 810), "Casasia" (m. 739), "Santissimo" (m. 845); tra tutti domina il monte "Arcibessi" (m. 906). **Detti monti fino a una decina d'anni fa brulli e desolati, sono stati rimboschiti ad opera del benemerito "Corpo Forestale"**. Oggi il più vasto e magnifico nucleo di rimboschimento è la lussureggiante "pineta" che sovrasta il comune di Chiaramonte nella quale i pini, le acacie ed i



cipressi messi a dimora sin dall'anno 1938-1939 hanno raggiunto una considerevole altezza e potrebbe costituire se adeguatamente attrezzata e valorizzata un incantevole centro di turismo.

Molti scrittori antichi, tra i quali lo storico Diodoro Siculo, hanno lasciato belle pagine che decantano la lussureggiante vegetazione che in tempi assai lontani ricopriva i nostri monti: “... arboribus omnis referti, magna ibi quercum copia est, quae eximiae magnitudinis fructus producunt ... vites ibi sponte proveniunt”. Questa sola testimonianza basterebbe a dimostrare che la vegetazione originaria dei nostri monti e delle colline era costituita da estesi boschi di querce (*quercus robur*) e ce ne danno ancora conferma i pochi avanzi di querceti che tuttora si trovano qua e là, principalmente nelle contrade di Muti, Paraspola e Pignularu, e ai margini delle trazzere e delle cave, nei luoghi impervi, scoscesi, inaccessibili, dove la mano dell'uomo non ha ancora operato delle bonifiche.

...

(pag. 19) Con l'industrializzazione, Chiaramonte non sfugge, come gli altri piccoli comuni di montagna, alla regola generale dall'abbandono della campagna e vede così di molto diminuire il numero dei suoi abitanti; le nostre ubertose contrade continuano a spopolarsi sempre più, le fattorie abbandonate vanno in rovina, gli antichi mestieri dell'artigianato, vanto dei nostri comuni, sono ormai perduti per sempre. ... (pag. 20) L'attività industriale è limitatissima, le piccole industrie che ancora sussistono hanno carattere prettamente artigianale; quella che potrebbe avere buone prospettive di sviluppo sarebbe quella connessa alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, per adesso quasi inesistente.

□ **Cap. II - Storia dell'antichissima “Akrillae” (Akrillai) dalle sue origini alla dominazione “bizantina” (pag. 24)**

La parte relativa a questo capitolo è riportata nella scheda riguardante ‘I siti e le aree archeologiche’.



□ **Cap. III - Dominazione araba in Sicilia. Evoluzione storica del toponimo “Akrillae” (o “Akrillai”) in “Gulfi”. Le vicende di Gulfi post araba sino alla sua distruzione. Nascita di Chiaramonte** (pag. 33)

*Nel territorio di Chiaramonte alcune contrade, nelle quali sorgeva Akrillai e nelle quali si trovano ancora avanzi di abitazioni riferibili all'epoca araba, hanno ancora etimo arabo come “Canzeria” ..., “Donnagona” e “Donnapirruna” ..., “Schifazzu” ... e Favarotta Nel primo periodo della conquista araba Akrillae conservò sicuramente tale etimo (nome) e quando gli arabi si diedero a cancellare ogni traccia della signoria bizantina è facile intuire che abbia avuto cambiato il nome in “**Gulfi**”, nome che è stato oggetto di varie interpretazioni **Gaetano Guastella** ... dice “il vocabolo Gulfi ha radice in Gul che suonerebbe “luogo di rose”, nome che adatterebbe esattamente a quelle ridenti campagne, giacche il bellissimo fiore vi sorge spontaneo, ed anzi uno dei campicelli che fa parte di Gulfi, ha nome di “roseto”, che alla fine non è altro che traduzione italiana del vocabolo arabo”. Il **Solarino** aggiunge “**casali importanti nati nell'epoca araba furono: Gulfi, lahalmo (oggi Monterosso Almo), Iomiso (oggi Comiso) e Wad-Ikrilu (Odocrillo, che non esiste più, sulla riva sinistra del fiume Dirillo).** In luogo ameno e ridente, con ai piedi il vasto sfondo della bassa pianura che da Camerina s'inoltra sino a Caltagirone, unendosi ad ovest ai campi di Tarranova (oggi Gela) e al disopra l'erta montagna alle cui falde sorse poi Chiaramonte, siede il casale di Gulfi. Dell'essersi ivi trovato lucerne e monete greche ed iscrizioni dell'epoca romana e dell'esistenza della chiesa S. Maria La Vetere ... (pag. 34) si vuole intendere che ivi fosse esistito in epoche anteriori un qualche centro di popolazione, ma il nome di Gulfi è certamente arabo”. Il **Salomone** dice che la parola araba Gulfi significa “sito sporgente ed elevato ed anche belvedere”. Ed infine l'arch. prof. **Di Vita Antonio** afferma: “mi pare bene accettabile l'ipotesi di una origine araba di Gulfi ed una possibile derivazione in tal senso potremmo ricercarla nella radice “galafa”, che al plurale dell'aggettivo dà “Gulf”, con il significato di ‘località coperta di ricca vegetazione non toccata’, ed il luogo dove sorgeva Akrillae*



rispondeva nel sec. IX e nel seguente a questo requisito" **Nessun documento, scrittore o storico ci parla di Gulfi dalle sue origini sino al periodo della dominazione araba ...** .

Il primo apparire di Gulfi sulla scena della storia è proprio nel **secolo XII** e precisamente in un "Diploma del 1120" (pag. 35) Gulfi era un piccolo paese "**Gulphis vetus oppidulum**" con un castello, residenza del signorotto. E di ciò non vi è dubbio in quanto, come dice Michele Amari "in quei tempi tra guerre straniere e guerre civili le popolazioni amavano siti forti ed alpestri e quelli chiamati al piano della agricoltura ebbero sempre qualche castello su nel monte per potersi rifugiare"; tale deve essere Gulfi, quasi in pianura, e il castello sito nel sito più forte ed alpestre sull'Arcibessi. E' da valutare infatti, come con acutezza osserva mons. Vito Corallo, valente oratore e filosofo, che "un avanzo di antico edificio si scoprì molti anni addietro sulla vetta della montagna che sovrasta a Chiaramonte (monte Arcibessi), di larghe pietre quadrate ... onde ... risulta che ai tempi di Gerone o molto tempo prima, una rocca esisteva sopra Chiaramonte in prospetto di Acre e di Camerina" Il tempio dedicato allora a Santa Maria La Vetere, oggi alla Madonna di Gulfi, sussiste alquanto modificato attraverso i secoli. I nostri avi volendolo più ampio e decoroso lo ampliarono abbattendo parte dell'antica struttura e lasciando incorporato nella fabbrica interna rivolta ad est l'antichissima "Grotta della Natività" e nella fabbrica esterna che guarda a sud-ovest la "Porticina a sesto acuto" (gotico), ora murata ... sulla cui sommità sono incise delle lettere poco decifrabili e la data ben chiara 1251, che è **la prova inconfutabile che Gulfi già esisteva nella prima metà del tredicesimo secolo**. Dopo 172 anni dalla donazione fatta dal Vescovo Angerio ... il nome di Gulfi si trova in varie Ordinanze.

Nel 1299 Gulfi fu saccheggiata e rasa al suolo dagli Angioini per vendetta (l'eroica resistenza del popolo gulfiense ... non ha alcun rapporto con i Vespri Siciliani del Lunedì di Pasqua 1282).

Dopo la efferata distruzione di Gulfi fu la volta della vicina Ragusa.

Dopo la miseranda fine di Gulfi che sorgeva nella vallata degradante e la barbara strage dei poveri abitanti, strage operata nel fortilizio che sorgeva sull'Arcibessi ..., i pochi superstiti



alla strage trovarono asilo nel castello che Manfredi Chiaramonte ... aveva eretto agli albori del sec. XIV ... sull'altipiano ove ora sorge la chiesa in onore a S. Giovanni Battista, denominato oggi Piano del Castello ed anche di S. Giovanni. Attorno al castello incominciarono a sorgere le prime casupole e ad essere tracciate le prime viuzze, sorgendo così il nuovo paese che andò sviluppandosi gradatamente e che il conte Manfredi chiamò CHIARAMONTE ad eterna memoria del suo Casato

Queste le notizie che sono riuscito a raccogliere su Gulfi, dalle sue origini alla sua distruzione, e il nascere di Chiaramonte e che ritengo opportuno sintetizzare nei seguenti sette punti:

1) *L'origine di Gulfi risale ai primi anni della dominazione musulmana in Sicilia e lo conferma il toponimo indiscutibilmente arabo; esso fu nel suo primo sorgere un piccolo centro (parvum oppidulum) nel quale si insediò un avamposto militare da cui era possibile osservare ed accertarsi di eventuali sbarchi ed invasioni provenienti dal mare;*

2) *Gulfi, arabizzato, sussiste anche nel periodo della dominazione normanna e in quello angioino e lo conferma sia l'atto di concessione fatta da Goffredo alla chiesa vescovile di Catania ... sia i veri Diplomi ... relativi agli anni 1282 e 1283, nei quali risulta che Gulfi era tassata insieme agli altri Municipi di quell'epoca ...;*

3) *I Gulfiesi, prima della distruzione del paese, si rifugiarono nella rocca (castello) sul monte Arcibessi credendo così di potersi salvare, ma inseguiti e raggiunti dell'esercito angioino si difesero eroicamente ma infine stremati ... dovettero riporre le armi e scendere a patti ...;*

4) *Sia Gulfi che la rocca furono rase al suolo dall'esercito angioino ..., la barbara strage dei gulfiesi non fu operata a Gulfi bensì nella rocca in cui si erano rifugiati;*

5) *L'opinione che il nuovo castello sul monte ove ora sorge Chiaramonte ... fosse innalzato dal Conte Manfredi nel ... 1296 e che sia stato quello raso al suolo dagli Angioini nel 1299, è errata per diversi motivi, come ... osserva il B/ne Corrado Melfi: a) "costruire un nuovo castello e renderlo atto a valida difesa in meno di tre anni era impossibile; che sia stato una costruzione munitissima si ricava che il*



Lauria per espugnarlo dovette impiegare un gran numero di soldati; b) dal posto dove sorgeva il castello non si poteva affatto guardare il paese di Gulfi, frapponendosi l'altopiano ove ora si trova il quartiere e la chiesa del SS. Salvatore; c) che dovendosi costruire un nuovo castello dovevasi edificare in modo o che l'occhio di chi osserva avesse sovrastato l'abitato o che costui potesse vedere Gulfi;

6) *Se questo castello fosse esistito prima del 1299, per opera di Manfredi e che fosse stato raso al suolo dagli angioini, gli storici avrebbero dovuto dire che Manfredi lo "Rifabbricò" dopo la distruzione angioina, mentre tutti affermano che Manfredi "Fabbricò" il castello di Chiaramonte, lo cinse di mura e di posterle e lo rifornì di popolo e nemmeno dicono che fabbricò il demolito castello, né che fabbricò per ben due volte il castello di Chiaramonte;*

7) *Possiamo realisticamente concludere che durante l'esistenza di Gulfi, Chiaramonte e il suo castello non erano stati fabbricati da Manfredi, che l'assalto angioino del 1299 fu dato al castello (fortilizio) che sorgeva sull'Arcibessi (che il conte Manfredi trovò eretto) e quando venne occupato dai vincitori angioini, venne distrutto sin dalle fondamenta insieme al sottostante paese di Gulfi. Immediatamente dopo i pochi superstiti dell'eccidio di Gulfi si rifugiarono in un luogo più elevato dove Manfredi I Chiaramonte, conte di Modica, costruì il castello sull'altopiano a metà strada fra l'antica Gulfi ed il vecchio castello sull'Arcibessi, lo munì di solide mura e posterle, meritandosi l'appellativo di "Fondatore di Chiaramonte". Nel sec. XIV GULFI è ormai CHIARAMONTE. Del castello sussiste tuttora la porta d'ingresso in precarie condizioni statiche, chiamato "Arco dell'Annunziata" ... ed è l'unico ricordo che ci resta dell'esistenza del castello normanno e delle mura che lo cingevano.*

□ **Cap. IV - Chiaramonte nel periodo delle dominazioni delle dinastie dei Chiaramonte, dei Cabrera e degli Enriquez - Cabrera (pag. 43)**



... (pag. 45) *Il castello che sorgeva dietro l'attuale chiesa di S. Giovanni Battista, munito di torre e cinto di mura, fu raso al suolo dal disastroso terremoto del 1693 Nelle immediate adiacenze di esso si sviluppò gradatamente il nuovo paese e ancora oggi nella via S. Giovanni si nota "l'Arco dell'Annunziata", principale porta d'ingresso al castello, costruzione in pietra dura in precarie condizioni statiche ed **unica testimonianza dell'antico centro storico del paese**; è denominato da sempre "Arco dell'Annunziata" perché ai lati di esso è raffigurata in bassorilievo il Mistero della Annunciazione Fino ad un secolo fa, quando nell'anno 1875 fu costruito il nuovo prospetto della chiesa di S. Giovanni Battista, si osservava "una cisterna di forma cilindrica ed un sotterraneo con la volta ad arco acuto che iniziava proprio davanti la porta maggiore di detta chiesa ed attraverso un camminamento portava nella vallata ove sgorga la sorgente Ferriero" per poter fornire acqua agli abitanti del castello in caso d'assedio. Altra due porte si aprivano in dette mura che circondavano il castello, una detta della "Guardia" a levante, nella attuale via che dal Piano di S. Giovanni porta alla chiesa di S. Maria di Gesù e l'altra a mezzogiorno detta "Posterla", e tuttora la gradinata, ricostruita nel 1978, che dalla via Porta immette nella via S. Amabile Guastalla è chiamata volgarmente "Posterna". All'entrata della porta principale che immetteva nelle prime case del paese, vi era un vasto spiazzo nel quale fu costruita la chiesa dedicata a Maria SS. Annunziata ... che confinava con le attuali via Albana e via Porta, non esistendo allora i fabbricati che oggi sorgono fra dette due vie. Da questo largo spiazzo si aprivano a destra e a sinistra due vie che rasentando internamente le mura andavano a congiungersi alla porta della "Guardia"; altre due vie a gradinate chiamate "carrugi" (oggi via S. Giovanni e via Castello), dividendo in tre parti il recinto dentro cui sorgeva il paese, dal punto più basso salivano al castello. Le suddette vie erano intersecate da alcune viuzze che furono distinte con i seguenti nomi: "ri la ficu" (oggi via Annunziata), "ri lu nutaru" (oggi via Infanti), "ri la prievula" (oggi via Lorefice), "ri li rutti" (oggi via Blanco). Altre due vie anch'esse a gradinate, portavano al castello (che sorgeva nella parte più alta del paese): via "ri la stirnazza" (oggi via Collegio Vecchio) e via "ri lu milicuccu" (oggi via Architetto Nicola Ragusa). ...*



*con il passare degli anni la popolazione andava via via aumentando, le case incominciarono a fabbricarsi fuori le mura del castello, sviluppandosi dapprima dalla parte del mezzogiorno e nella vallata del Ferriero (attuale quartiere S. Giovanni e S. Silvestro) ed in seguito dalla parte di ponente (attuale quartiere S. Vito) la cui parte più bassa è chiamata "Balatella", con vie strette e tortuose ed alcune a gradinate. **Tra i due altopiani, tra ponente e settentrione, si svilupparono gli altri quartieri** (S. Francesco, SS. Salvatore, S. Filippo, Fontana), **generalmente con vie larghe e diritte**; nel centro di essi si trovano la "Piazza Duomo", il cuore del paese, la più ampia in cui sorge la monumentale Chiesa Madre; ed il "Corso Umberto I" principale arteria del paese. Nel quartiere S. Filippo, vicino all'antica chiesetta di S. Sofia, non essendo ancora sorti nel secolo XVI i fabbricati compresi tra la via Natolia, via Angelo Majorana, via Failla e Corso Umberto I, sorgeva la casa del celebre giureconsulto "Giovanni Antonio Cannizzo" Che sia stato un sontuosissimo palazzo lo testimonia ancora oggi **il rudere di un pilastro** di detto ex palazzo, all'angolo della casa tra via Failla e la via Angelo Majorana, di dimensioni veramente grandiose Sia detta chiesetta di S. Sofia che la casa del Cannizzo furono rase al suolo dal disastroso **terremoto del 1693 che distrusse quasi tutta Chiaramonte. ... a causa del terremoto rimase in piedi qua e là solo qualche abitazione.** Del resto case, palazzi, chiese, conventi, monasteri furono gravemente danneggiati o rasi al suolo. Quasi tutte le opere d'arte rimasero distrutte. ... **Chiaramonte ebbe assegnato dal Conte un vasto territorio che si estendeva fino al mare di Scoglitti. Essendo nella massima parte ricoperto di boschi, la pastorizia dovette prevalere all'agricoltura**, favorita dal conte con la concessione agli abitanti (anno 1305) dello "ius pascendi" del gregge nei vicini boschi di "S. Margherita" e di "Schifazzo"*

Nel Diploma di investitura (il 20/6/1392 re Martino d'Aragona concede l'investitura della Contea allo spagnolo Bernardo Cabrera) sono elencati tutti i castelli, le varie città, paesi e casali della contea: Modica, Ragusa, Scicli, Spaccaforno (oggi Ispica), Comiso, Monterosso, Giarratana, Dirillo, Pozzallo e Chiaramonte "... terram castrum et locum Claramontis cum ipsorum castris, domibus, fortalitis



*terminis territoriis et juribus suis” Fu con l’investitura al Cabrera che la grossa Contea di Modica, quasi fosse minor Stato intercluso in altro più vasto, ebbe vita tutta propria, crebbe di popolo, di ricchezza, di traffici e di civiltà. ... Chiaramonte come si legge nelle “Notizie Storiche su Chiaramonte” del padre Samuele Nicosia, sin dal 1409 possedeva un territorio dalla estensione vastissima ... che dalle montagne che sovrastano il paese correva fino al mare di Scoglitti, seguendo da una parte i corsi fluviali del Fiume Mazzarrone e dall’altra estendevasi sino a Biscari e a Comiso. La vastità del nostro territorio presupponeva l’importanza del nostro comune ai tempi dei Chiaramonte e dei Cabrera per cui in quei aurei periodi era di fatto il più ricco di tutti i paesi vicini tanto che Chiaramonte meritò, senza orpelli, l’appellativo di “Monte d’oro”. I Conti di Modica residenti per lo più in quel tempo nella Spagna si ispirarono ad un grande concetto economico: concedere in enfiteusi ai propri vassalli... vasti territori della contea per canoni di frumento. I vassalli a loro volta concessero parte del territorio ... loro assegnato ad altri individui dietro pagamento di un canone annuo ... cosicché molte famiglie ... **ebbero in enfiteusi delle terre che nella maggior parte boschive vennero in seguito dissodate e risanate.** Le contrade censite per prime furono quelle vicine al paese che presero nome di “vignali”, perché vennero coltivate a vigneti e questo lo dimostrano gli alberi plurisecolari di ulivo che ancora oggi si trovano in dette terre e le ampie grotte adibite a trappeti e palmenti Il solo diritto che si riservarono i Conti fu quello della “tratta”, cioè della balzella per ogni salma di frumento che veniva venduto dai produttori al “Caricatore”, che per la Contea di Modica era Pozzallo*

Alla dinastia Cabrera subentrarono ... gli Enriquez - Cabrera che furono conti dal 1480 al 1702: sotto di essi la contea visse un periodo di vera floridezza. Alcuni territori erano già stati trasmessi a favore dei “Settimo, Celesti, Caruso, Naselli e dei Paternò” i quali divennero poscia Marchesi di Giarratana, di S. Croce Camerina, di Spaccaforno, Conti di Comiso e Principi di Biscari . I Paesi rimasti sempre parte integrante della contea furono: Modica, Ragusa, Scicli, Vittoria, Monterosso, Pozzallo e Chiaramonte. Nel 1816 la contea cessa di esistere e viene incorporata al “Regio Demanio”.



...
*Un prezioso **documento del sec. XV** ... ci rivela un importante privilegio concesso alla nostra Università dal Conte Manfredi I Chiaramonte, esteso poi dal Conte Simone. Il primo dal 25 marzo 1305 aveva concesso ai chiaramontani il diritto di potere pascolare gratuitamente le loro greggi "ne i vosca re vignala" di S. Margherita e dello Scifazzo, che **allora erano tutti querceti ed oliveti selvatici; questo diritto fu esteso dal secondo anche nel bosco di Tramostera**, contrade tutte non molto distanti dal paese.*

...
*La concessione del libero pascolo fatta dai conti di Modica dimostra che la popolazione di Chiaramonte sin dai primi anni della riedificazione del paese era dedita in gran parte alla pastorizia, più che alla coltura dei campi e che in pochi decenni le greggi e gli armenti erano cresciuti tanto da chiedere l'estensione dello Jus pascendi anche nel feudo dei Tre Monasteri (oggi contrada Tramostera). **Il bosco di S. Margherita era allora estesissimo ed esteso era pure il bosco dello Schifazzo che doveva estendersi dall'attuale contrada Pipituna sino al limite dalla contrada Canzeria e della via pubblica** (pag. 55) ... nel 1452 cominciarono a darsi in enfiteusi le terre della contea e queste assegnazioni continuarono fino al secolo XVIII. L'enfiteusi da principio fu vitalizia ma con il tempo divenne perpetua Le prime famiglie che ebbero in concessione le terre a loro volta le subconcessero a varie altre famiglie I canoni che gravavano sulle terre erano generalmente in frumento, pochissimi in denaro **L'enfiteusi** della terra segna la data di emancipazione del popolo dal giogo feudale e della conseguente comparsa della borghesia. Le classi agricole cominciarono a vivere a patti meno duri, il colono si elevava a condizioni migliori, il popolo assorgeva all'indipendenza perché la fissità del canone, la perpetuità della concessione, la possibilità di trasmettere ai discendenti la conduzione del fondo e la sicurezza del possesso **dava incentivo a migliorare e bonificare le terre incolte e boschive e piantare vigneti ed uliveti che oggi prosperano in tutto il territorio di Chiaromonte.** Fin d'allora si sviluppò la classe borghese*



... . Uno degli effetti della censuazione del territorio e quindi di una agiatezza fra le classi medie fu la gara ad innalzare chiese, conventi, monasteri dotandoli di beni e di prerogative.

...

(pag. 57) **In quel tempo (inizio XVII sec.) il bosco di Boscopiano faceva parte del vasto territorio di Chiaramonte che si estendeva fino al mare di Scoglitti** ed era il ricovero di briganti che infestavano le campagne del territorio di Chiaramonte e dei paesi limitrofi. La contessa Vittoria Colonna, allo scopo di potere estirpare dalla boscaglia il brigantaggio ed anche per bonificare quella vasta estensione di terre incolte, decise di fabbricare un nuovo paese che il 24 aprile 1607 fu riconosciuto dal re Filippo III di Spagna ... e gli fu dato il nome di VITTORIA. I primi a popolare il nuovo paese furono una colonia di Chiaramontani Più tardi, e precisamente nel 1693 il Conte assegnò al nuovo comune un proprio territorio, distaccandolo da quello di Ragusa e da quello di Chiaramonte da quella parte che “dalla carruba di Niscima, al fiume di Cammarana si estendeva fino al mare” **La parte del territorio definitivamente perduta fu quell'ampio tratto che da Mostrazzi corre a Scoglitti, da quell'epoca Chiaramonte incominciò a declinare in modo molto sensibile.**

...

(pag. 61) Nel **1693** un terrificante e catastrofico terremoto sconvolse l'intera Val di Noto e Val Demone ... distruggendo città, settemila chiese, duecentocinquanta conventi e monasteri, venti collegiate, due cattedrali. ... andarono distrutte completamente l'antico castello dei conti di Modica, che allora era adibito a carcere, la chiesa del SS. Salvatore, la chiesa del Battista, attigua al castello, la chiesa di S. Silvestro, i conventi dei frati minori francescani e dei cappuccini (oggi delle Carmelitane); subirono gravi danni le chiese di S. Vito, di S. Filippo e dell'Annunziata; solo la Chiesa Madre e qualche casa rimasero illese. Chiaramonte ... crollò quasi tutto ...

□ **Cap. V - Chiaramonte nel periodo della dominazione della dinastia dei Borboni** (pag. 65)



(pag. 70) ... **La cessione da parte del comune di Chiaramonte a favore del comune di Vittoria del tratto di territorio, circa dieci mila ettari, che da Mostrazzi correva al mare di Scoglitti, fu dolorosissima; da quell'epoca il nostro comune cominciò a decadere.**

(pag. 74) ... Come è stato detto precedentemente molte opere furono travolte dal cataclisma del 1693 e a causa di esso quasi tutta l'architettura di Chiaramonte ha il suo rinnovato atto di nascita nel principio del settecento, in cui **modesti ed ingegnosi capo-mastri locali con gusto, estro ed originalità ricostruirono le chiese distrutte e parecchie case signorili tra le quali "Palazzo Cultrera, in semplice stile barocco, nella piazza S. Paolo all'angolo tra via Vittorio Emanuele e via Nicastro, sottoposto a vincolo d'interesse storico e artistico da parte della Soprintendenza ai monumenti della Sicilia Orientale ...** . Altra pregevole opera barocca del secolo XVIII fu "la chiesa di Santa Caterina".

(pag. 75) ... il Governo ... incaricò l'abate Paolo Balsamo ed il marchese Donato Tommasi, Conservatore Generale di Azienda, a visitare i comuni dell'Isola e particolarmente la Contea di Modica e di imporre nuove tasse attesa la ristrettezza finanziaria in cui si trovava il governo. Nel maggio del 1808 intrapresero il viaggio che avrebbe costituito l'oggetto del "Giornale" compilato dal Balsamo **L'autore descrive mirabilmente il paesaggio che a Chiaramonte si gode dal piano dei Cappuccini (oggi del Carmelo), chiamato "balcone della Val di Noto".** "Che magnifico quadro! ... monti, colli, torrenti, boschi, terre, valli, il mare con i suoi seni e promontori alla distanza di trenta e più miglia si presentano amabilmente all'occhio e formano i più pomposi e gentili paesaggi ed esso, ovunque si aggira specialmente nella vasta sottostante pianura, rimane incantato soavemente dalle vivaci e dilettevoli impressioni del grande e del bello" aggiunge inoltre "che le persone di Chiaramonte parvero loro migliori e più consolanti, che il paese era di rango più distinto di Monterosso, ... che tutti si comportarono con buon e composto contegno e pulite maniere che si convengono a persone le quali hanno ricevuta una civile educazione ..., la chiesa parrocchiale, le case dei gentiluomini e cittadini avevano del grande e del nobile ..., le piazze, le strade, e gli edifici di



ogni maniera, la copia e la quantità delle vettovaglie e il vestire e tutti gli andamenti degli abitanti annunziavano un grado ben mediocre di privata e pubblica ricchezza ..., la popolazione era di circa settemila e da pochi anni in qua era diminuita ... molti i mendicanti, circa trecento ... gli ulivi e le vigne si annoverano fra le principali produzioni"

□ **Cap. VI - Chiaramonte dal risorgimento ai nostri giorni** (pag. 85)

(pag. 88) ... **Nel 1839 il Decurionato per dar lavoro al popolo che soffriva per la carestia deliberò di collegare il paese con Comiso per mezzo di una strada rotabile; l'opera fu portata a termine nel 1846 e costò al comune ottomila ducati.** Il 27 luglio 1846 fu nominato sindaco il dott. Salvatore Terlato al quale si deve la costruzione del cimitero, uno dei più razionali e belli dell'isola. Fu scelto per locale l'orto dei Frati Minori Riformati, il disegno fu eseguito dal sacerdote Distefano Giuseppe ...

(pag. 95) ... **il ventennio fra il 1860 e il 1880 rappresenta una svolta decisiva nella storia italiana e paesana.** ... fu ingrandita la Piazza Duomo con l'abbattimento del vecchio carcere, furono lastricate Piazza Duomo e le principali vie del paese, si resero rotabili la vie che portarono alla pubblica fontana del "Ferriero e della Fontana", fu iniziata la trasformazione in rotabile della strada che collega Chiaramonte con il comune di Licodia Eubea "Con R.D. dell'8 agosto 1881, n. 800 serie 8° - Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno" al nostro Comune fu aggiunto il toponimo di **Gulfi**.

(pag. 103) Le opere più importanti realizzate **nel ventennio intercorso tra la prima e la seconda guerra mondiale** furono: la ricostruzione del campanile della chiesa del Patrono S. Vito ... nel 1926; nel 1927 venne realizzata la trazzera Mandredonne-Mortolla ... e nel 1929 la trazzera Cozzo-Mortilla-Pedalino ...; la costruzione dell'acquedotto idrico Monte Lauro (sorgente Marchese) Chiaramonte lungo il km. 14 ...; il restauro e l'ampliamento del Palazzo Comunale (1935); la costruzione in via S. Teresa dell'Edificio scolastico (1935) **Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale** vi fu una notevole ripresa della vita del paese, incrementata dall'edilizia privata, quasi nulla la



costruzione di alloggi popolari per l'incuria degli amministratori. Pochissime le opere pubbliche realizzate **Chiaramonte infine per le sue bellezze naturali, per il suo incomparabile panorama selvaggiamente aggredito e deturpato in questi ultimi anni da nuove costruzioni, gode meritatamente fama di "balcone di Sicilia", ma le varie amministrazioni comunali che si sono succedute nella direzione del Comune, ignorando il rispetto alle antichità e all'estetica non hanno mai curato di valorizzare le risorse del patrimonio paesaggistico, artistico, archeologico, folcloristico del paesaggio e farne un centro turistico di ampio sviluppo.** Questo problema è da tanti sentito e auspicato; è da auspicarsi che buona volontà di uomini responsabili ed amanti del bene e dello sviluppo della cara Chiaramonte dovrebbero affrontare decisamente e risolverlo offrendo al nostro popolo, semplice e mite, sobrio e laborioso, dedito all'amore della famiglia e al culto del bello, un avvenire migliore. Come è stato fatto in quasi tutti i centri archeologici dell'Isola, nella zona montana dell'Arcibessi e in quella collinare e pianeggiante in cui in tempi remoti sorgeva Akrillae e poi Gulfi (zone di interesse archeologico), si dovrebbero eseguire scavi, autorizzati dalle autorità competenti e a cura della Amministrazione Comunale dovrebbe sorgere un "Museo Archeologico" nel quale si custodirebbe sia il patrimonio archeologico che rimane tuttora sepolto e quindi da scoprire, sia quello rinvenuto ... che oggi si trova al Museo Archeologico di Siracusa. Nella conferenza a conclusione della giornata per le celebrazioni del "Primo Centenario" dell'aggiunta del toponimo "Gulfi" al nome di Chiaramonte il prof. Matteo Iannizzotto afferma: 1) che essa dovette essere una cittadella arabizzata, inequivocabile insediamento di un avamposto militare attraverso cui era possibile osservare attacchi eventuali che potessero venire dal mare; 2) per le indiscutibili origini arabe ha ricordato alcuni cognomi chiaramontani ... 3) a proposito della orrenda strage ad opera ... dell'ammiraglio della flotta aragonese, è d'avviso che fu operata non a Gulfi, che già esisteva nella vallata degradante, bensì nel fortilizio che Manfredi I Chiaramonte aveva fatto costruire più a monte dove si erano rifugiati i gulfiesi prima del saccheggio e che sia Gulfi che il Castello furono saccheggianti e distrutti ... 4) ha parlato della Contea di Modica, di cui Chiaramonte



fece parte e di Manfredi I Chiaramonte dal quale il paese prese nome e del Castello attorno al quale sorsero le prime casupole con i pochi sopravvissuti alla orrenda strage ... 5) di detto castello normanno, attiguo all'attuale vetusta chiesa del Battista, circondato da mura, sussiste ancora la "Porta principale d'ingresso" chiamata oggi con il nome di "Arco dell'Annunziata".

□ **Cap. VII - Monumenti e opere d'arte di Chiaramonte Gulfi** (pag. 109)

In Chiaramonte sino alla seconda metà del secolo XVIII erano ventidue le chiese aperte al culto, prova eloquente del profondo attaccamento dei nostri avi alla religione; oggi purtroppo sono soltanto undici. Tra queste chiese e le altre opere d'arte segnaliamo: 1) il Duomo, 2) Il Santuario della Madonna di Gulfi, 3) l'Arco della Annunziata, 4) l'Arco di Cappella (nella sacrestia della chiesa di S. Filippo), 5) il Portale (nella chiesa del SS. Salvatore) e vari pregevoli pezzi (della chiesa di S. Caterina) conservati anch'essi nella chiesa del SS. Salvatore, 6) il Palazzo Cultrera, 7) varie opere minori.

Allegati

□ **Scheda geografica: Arcibessi è un monte** (pag. 175)

La parte relativa a questo capitolo è riportata nella scheda riguardante 'I siti e le aree archeologiche'.

6 - AA.VV., Sicilia, T.C.I., Milano 1989, pagg. 556-557

Chiaramonte Gulfi ... è adagiato su un altopiano digradante a NO verso la fertile vallata del f. Dirillo. Il borgo medioevale, situato nella parte più alta dell'abitato, fu fondato agli inizi del sec. XIV ... da



Manfredi I Chiaramonte ... e popolato con i superstiti della distrutta Gulfi (esistente in epoca araba e ricordata in documenti del XII e XIII sec., venne distrutta nel 1299 durante la guerra del Vespro). Nel corso dello stesso secolo il borgo fortificato, raccolto intorno al castello e dotato di un vastissimo territorio, allora in gran parte coperto di boschi, ebbe un importante ruolo strategico in quanto caposaldo di difesa della contea Nei secoli XV e XVI ... l'abitato si estese sul vasto pianoro ai piedi del castello, ma nel sec. XVIII, con la fondazione e lo sviluppo della città di Vittoria all'interno del proprio territorio, Chiaramonte subì un lento e progressivo isolamento. Il centro storico ... presenta oggi l'aspetto barocco della ricostruzione dopo il terremoto del 1963; il nucleo medioevale è tuttavia ben riconoscibile per l'impianto viario caratterizzato da ripide scalinate

7 - AA.VV., Sicilia. I luoghi e gli uomini, Gangemi Editore, Roma 1994, pag. 457

... Gli insediamenti fortificati, in parte, sviluppano condizioni di abitazioni preesistenti, come nel caso di Chiaramonte Gulfi, la quale sorgeva su una collina e dominava la valle nella quale si trovava prima l'abitato di epoca greco-normanna (Acrille) e poi quello arabo-normanno (Gulfi) Esempio emblematico di un insediamento l'opera di Manfredi Chiaramonte che eleva il suo castello sulla punta più alta, chiudendo l'abitato che vi andava sorgendo con mura più sicure.

